

Le decisioni di Fed e Bce fan perdere terreno all'euro

L'EuroUSD si è portato sotto 1,29, mentre il dollaro si mantiene robusto, malgrado un buon inizio di settimana dei mercati azionari

/ Stefano PIGNATELLI

Come sottolineato su *Eutekne.info* la scorsa settimana (si veda "Bce, tassi bassi per un periodo prolungato" del 5 luglio), la Bce si è detta pronta a tenere i **tassi bassi** per un **periodo prolungato** e ha discusso di un possibile **taglio**, oltre a valutare l'eventualità di un tasso Depo negativo.

La reazione ha visto l'**euro perdere terreno**, con l'**EuroUSD** che si è portato **sotto 1,29**. In questo inizio di settimana, il **dollaro** continua a mantenersi **robusto**, spingendo il *cross* sotto 1,28 minimi da inizio aprile. Tutto ciò nonostante un **buon inizio** di settimana sui **mercati azionari** che, normalmente, specie nel passato, favoriva la moneta unica (segui le valute su www.aritma.eu).

In questo momento, però, il principale *driver* dei mercati resta e resterà a lungo quello relativo alla **riduzione** del **QE** (*quantitative easing*: acquisti di titoli governativi) da parte della **Fed**. Ad esso sono strettamente legati i **dati macro** che, se **migliori** delle **attese**, condurranno ad un **aumento** delle **probabilità** di una **riduzione** del QE da parte della Fed.

L'attuale **trend ribassista** dell'**EuroUSD**, trend partito da 1,37 di inizio febbraio, ha come primi obiettivi "tecnici" quelli attuali (area 1,27-1,275). Si tratta quindi, a questo punto, di capire se i **più ambiziosi obiettivi** per il **dollaro** (1,25) possano essere raggiunti nel **breve** o se sia richiesta una **pausa**. In ogni caso, l'*upside* per l'EuroUSD è decisamente **modesto** e potrebbe **non andare oltre 1,30-1,31**.

In estrema sintesi, alcuni motivi nel medio periodo inducono a ritenere **possibile un ulteriore calo** del *cross*, ovviamente tra fisiologici alti e bassi:

- **svolta della politica monetaria Fed** (conferma della riduzione del QE: diminuirà l'offerta di dollari);

- **gap di crescita**: gli Usa cresceranno nel 2014 tra il 3-3,5% (previsione Fed) con l'Eurozona che difficilmente si avvicinerà all'1%;

- **favorevole dinamica dei rendimenti governativi**: l'*upside*

dei Bond resta superiore a quello dei Bund ed in generale dei governativi internazionali;

- i **Fed Funds** (tassi ufficiali della Fed) e quindi i Libor Usd 3 mesi e le attese su di essi sono destinati a **crescere più velocemente** di quelli europei;

- tendenzialmente la **ripresa Usa** sembra ben avviata e quindi si attendono dati positivi sia a livello congiunturale sia sulle prospettive (**indici di fiducia**);

- la ripresa Usa **non** dovrebbe generare particolari **tensioni inflazionistiche**: questo punto è per ora ignorato dai mercati, ma potrebbe diventare importante in futuro. Un dollaro più forte, infatti, eviterebbe/attenuerebbe pressioni sui prezzi negli Usa;

- un dollaro robusto, o meglio un **euro debole**, favorirebbe la **ripresa** europea visto che l'unico settore su cui l'Europa può contare per uscire dalla crisi resta l'**export**;

- le **tensioni** su alcuni Paesi periferici europei (**Portogallo e Grecia**) potranno ancora riproporsi indebolendo potenzialmente l'euro;

- la **Bce** potrebbe **ancora allentare** la propria **politica monetaria**.

Il Fondo monetario internazionale ha tagliato le stime di crescita globale

A livello generale, un effetto negativo di un dollaro troppo forte e di tassi Usa in crescita marcata, oltre a frenare l'economia Usa, avrebbe anche un **impatto negativo** sui **Paesi emergenti**, che già stanno soffrendo; il rischio sarebbe quindi di un rallentamento del ciclo economico internazionale parzialmente già in atto.

Su questo punto, ieri, il **Fondo monetario internazionale** ha aggiornato, **peggiorandole**, le precedenti **previsioni** di aprile sulla **crescita globale**: dal 3,3% al 3,1% per il 2013 e dal 4% al 3,8% per il 2014.